

EDITORIALE

CONTRO LE POLITICHE RECESSIVE DEL GOVERNO

LE NOSTRE FORZE UNITE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI E PER LO SVILUPPO DEL PAESE



Domenico Pantaleo

L'economia mondiale è entrata in una fase recessiva imponente, la peggiore da decenni. Gli effetti sono già visibili sul fronte produttivo ed occupazionale, ma, se non affrontati e corretti, dispiegheranno con forza le loro conseguenze negative nel campo della tenuta del mercato del lavoro e delle condizioni di reddito, si presenteranno problemi di coesione sociale e di tenuta del quadro di democrazia.

Una risposta efficace al quadro economico che ci sta davanti diventa perciò la questione centrale per la politica, per il sindacato, per i cittadini.

La linea del Governo in controtendenza rispetto alle necessità del Paese e dei lavoratori

Molti Paesi hanno deciso di affrontare la crisi con uno sforzo di consolidamento, investendo nello sviluppo delle risorse strategiche perché nei prossimi anni la qualità nel riposizionamento competitivo dei processi produttivi assumerà un ruolo strategico nell'economia mondiale. Emblematico è il settore della ricerca, dove la crisi determina un massiccio incremento degli investimenti.

Nel nostro Paese, i provvedimenti del Governo vanno nella direzione diametralmente opposta. Il dibattito politico è incentrato sulla sicurezza, sulla giustizia, sul federalismo, sulla (contro) riforma del Pubblico Impiego, della scuola, dell'università, sulla revisione del modello contrattuale e delle relazioni sindacali. Un dibattito visibilmente ripiegato su se stesso, sulle esigenze interne di governabilità e coesione della maggioranza di Governo; un dibattito che evita perfino di nominare, se non per slogan, il tema del governo dell'economia.

Una crisi come quella attuale dovrebbe essere contrastata con la ricerca di consenso e coesione tra le parti sociali. Invece l'accordo separato sul modello contrattuale mostra per intero la propria valenza ideologica:

motore indispensabile di una ripresa di sviluppo equilibrata. E' ormai un dato acquisito l'esistenza di correlazioni quantitativamente misurabili tra la qualità dei sistemi di istruzione/formazione/ ricerca e il livello di benesse-

all'occupabilità, fondata sull'implementazione della qualità delle risorse intellettuali e sulla ricerca delle *best practices*.

L'azione di Governo si muove in direzione opposta. Ispirata e condizionata da elementi materiali ed ideologici, sta conducendo scuola e università a esiti devastanti, tali da negare il diritto costituzionale all'istruzione. L'elemento prevalente è dato dalla priorità dei tagli di spesa, considerati, per l'appunto, degli a priori non negoziabili. Il paradosso è che si considerano la crescita delle competenze e delle conoscenze come qualcosa di inutile e costoso.

La legge 133/2008 è l'architettura determinante dell'azione di Governo fino al 2012, il pilastro dell'impostazione che porta alla deriva la scuola e l'università, attraverso centinaia di migliaia di docenti e non docenti in meno, decine di migliaia di precari mandati a casa, riduzioni di bilancio tali da rendere insostenibile l'ordinaria attività. Già oggi scuole ed università non hanno le risorse per far fronte alla missione istituzionale, e la situazione diventerà drammatica dal 2010.



una scelta gravissima, che punta a ridurre i salari e a cancellare la contrattazione, facendo pagare la crisi ai lavoratori dipendenti e ai pensionati; e, per altro verso, ad isolare e indebolire la Cgil, chiaramente individuata come obiettivo politico da colpire perché l'unico soggetto di massa in grado di opporsi alla regressione democratica e sociale.

È necessario riportare al centro del dibattito politico e dell'attenzione dell'opinione pubblica la priorità delle scelte per superare la fase di crisi. All'interno dei temi dell'agenda rivendicativa della Cgil, un elemento fondamentale è costituito dalla crescita dei settori della conoscenza come

re e sviluppo di un Paese. Da questo punto di vista, vanno date risposte ad almeno tre coordinate:

1) il ruolo del pubblico come garante dell'opportunità di accesso, della qualità diffusa dei sistemi, dell'orientamento dei sistemi a finalità di pubblico interesse;

2) la dimensione congrua dell'investimento finanziario e la qualità della spesa, espressa in termini di valutazione dei risultati formativi e di ricerca;

3) la progettazione di cicli e percorsi finalizzati alla crescita della cultura e dell'identità individuale e collettiva, al sostegno al sistema socio-economico,

La strada dei ricorsi e le leggi di iniziativa popolare

In realtà il Governo intende percorrere la strada delle fondazioni private, per la scuola come per l'università, quale sbocco finale di quelle che la Gelmini definisce riforme ma che in realtà stravolgono la Costituzione.

La mobilitazione deve quindi estendersi con iniziative che allarghino il consenso, mettendo in campo tutte le azioni di contrasto possibile a quelle politiche ma anche ribadendo quelle che sono le nostre proposte per riformare realmente il sistema formativo e

segue a pagina 8

www.flcgil.it

Il portale per chi lavora nei settori della conoscenza. Notizie in tempo reale con aggiornamenti più volte al giorno.

Iscrizioni nel caos, impugnata la circolare Dimensionamento della rete scolastica

p. 2.

Quanto perde la scuola Il contratto separato. Guarda quanto perdi tu

p. 3

Edilizia scolastica, emergenza sicurezza Superiore, rinvio di disastro annunciato

p. 4

Le mani del governo sull'Enea Gli ammortizzatori sociali

p. 5

In salita il rinnovo dei contratti

p. 6

Già più di 50.000 firme contro le norme Brunetta

p. 7

LE FORZATURE DELLA C.M. N. 4/2009

Iscrizioni, le scuole sono nel caos Impugnata la circolare

Maria Brigida

Le iscrizioni danno avvio alle procedure che consentiranno, se tutte le scadenze saranno rispettate, di iniziare regolarmente il nuovo anno scolastico, con il personale definito e sul proprio posto di lavoro sin dall'inizio. Per i bambini e le bambine, nonché per gli adolescenti, dal tipo di scelta che faranno i propri genitori dipende spesso il successo o l'insuccesso scolastico, e quindi il futuro formativo e professionale.

Data la rilevanza di questa scadenza, c'era da augurarsi che il Ministro non tentasse di forzare sui tempi di attuazione dei provvedimenti approvati l'estate scorsa, che minano profondamente la qualità della nostra scuola pubblica, pregiudicano la qualificazione di quei pezzi di scuola che sicuramente avrebbero bisogno di modifiche, mettono in discussione il diritto all'apprendimento degli studenti.

Pretendere di attuare quei provvedimenti, così incisivi ed invasivi rispetto agli attuali modelli orari ed organizzativi, già dal prossimo anno scolastico, significa gettare nel caos le scuole, i cui Piani di offerta formativa sono stati definiti sulla base di una normativa ora modificata ma non in grado di produrre effetti, avendo bisogno di regolamenti attuativi. Anche i genitori sono messi in gravi difficoltà rispetto ad

una scelta importante in una situazione a dir poco confusa.

La circolare n. 4/09 sulle iscrizioni compie una grande forzatura, facendo riferimento a regolamenti attuativi delle leggi "estive" che ad oggi non hanno concluso il proprio iter e non possono, quindi, essere la base su cui definire le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Per queste ragioni abbiamo deciso di impugnarla davanti al TAR del Lazio. Da aggiungere specifici profili di illegittimità costituzionale rilevati puntualmente nel ricorso.

La nostra è una decisione ponderata. Crediamo che non sarà semplice per il Consiglio di Stato dare parere favorevole ad atti il cui contenuto va ben al di là della delega loro attribuita dalla legge. E per questo abbiamo chiesto al Ministro di fermarsi, di prendersi il tempo necessario affinché un cambiamento così radicale sia discusso, confrontato con tutti coloro che, a diverso titolo, sono coinvolti da tale processo. Non può essere la fretta a governare processi così delicati e complessi.

Convinti delle nostre ragioni, chiediamo alle scuole di attenersi alle norme vigenti ed alle famiglie di scegliere tempi distesi e modelli organizzativi ricchi e diversificati, che consentono a tutti di apprendere con successo.

PROPOSTE SENZA FINANZIAMENTI E SENZA COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE

AMBIZIOSI MA VELLEITARI GLI OBIETTIVI DEL MIUR SULL'INVALSI

Due Direttive firmate dal Ministro a settembre 2008 ma diffuse solo a gennaio 2009 e inviate all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di istruzione e formazione) forniscono indicazioni programmatiche triennali e obiettivi annuali che l'Istituto dovrà rispettare e perseguire. Le indicazioni triennali vanno dalla valutazione di sistema a quella degli apprendimenti a quella del personale (anche ATA), dagli interventi negli esami di Stato alla diffusione della cultura della valutazione.

Obiettivi ambiziosi che diventano velleitari e talora sbagliati. Giusto è infatti proporsi di diffondere tra il personale la cultura della valutazione, ma ci vogliono tempo e soldi, che non vengono stanziati. Inoltre sembra essere del tutto assente la preoccupazione del coinvolgimento del personale, senza il quale ogni operazione in materia è destinata al fallimento. Risulta peraltro inaccettabile che si accenni alle carriere e alla valutazione del personale senza tener conto delle risorse necessarie, del protocollo d'intesa del 27 giugno 2007, del fatto che tale materia è di pertinenza contrattuale.

E sull'argomento è finora mancato qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali.

Armando Catalano

PER LA CRESCITA SANA DEI NOSTRI GIOVANI

EDIFICI SCOLASTICI LUMINOSI, ARIOSI, PULITI E BELLI

Tra le preoccupazioni sull'edilizia ce n'è una a mio parere poco considerata e invece importante, riguarda l'aspetto, diciamo estetico, degli edifici scolastici. Questo è stato un po' sempre un problema per gli edifici pubblici, in genere meno curati di quelli privati. Tuttavia nella seconda metà del secolo scorso sono state costruite molte nuove scuole, alla cui base non c'era solo attenzione alla normativa di sicurezza o di efficienza. Specialmente per la scuola dell'infanzia ed elementare l'edilizia ha creato molte scuole esteticamente apprezzabili.

Negli ultimi tempi con le restrizioni dei governi e in particolare con i tagli di questo Governo, che non stanziava i fondi nemmeno per la sicurezza degli edifici, ci prefiguriamo un futuro non proprio ottimistico. E anzi crediamo che le forze democratiche debbano occuparsi della questione, debbano chiedere stanziamenti per la ripulitura degli edifici, per la loro ristrutturazione e manutenzione. Gli eventi, anche drammatici, di questi ultimi tempi hanno portato in primo piano la questione della sicurezza e ovviamente essa è prioritaria. Ma non possiamo dimenticare che un bell'edificio, pulito, luminoso, circondato di alberi è indispensabile anche per la crescita sana e per la formazione del buon gusto.

Non vorremmo che molti cittadini finissero con lo scegliere per i propri figli le scuole private solo perché sono installate in edifici più ariosi, più attrezzati e più belli, perché costituiscono insomma uno *status symbol*. No, anche le scuole pubbliche debbono avere tutta la loro dignità. Il Governo cominci quindi da subito a stanziare fondi per la sicurezza e per la manutenzione-ristrutturazione degli edifici scolastici.

Ermanno Detti

L'UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE DELLE SCUOLE

Dimensionamento della rete scolastica e conseguenze sugli organici

Americo Campanari

Drastiche riduzioni del personale docente e Ata sono previste con il dimensionamento della rete scolastica. È la conseguenza di alcuni recenti atti del Miur. Ma procediamo con ordine.

Le norme di riorganizzazione

In attuazione dell'art. 64 della L. 133/08, il ministro Gelmini ha emanato, tra gli altri, lo schema di regolamento su: "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola".

In concreto si è avviato, una volta raggiunta l'intesa sui tempi con la Conferenza Stato Regioni, un nuovo dimensionamento della rete scolastica al fine di far rientrare tutte le attuali scuole autonome nei parametri previsti a suo tempo dal DPR n. 233/98 per l'attribuzione dell'autonomia scolastica. Parametri che il nuovo regolamento prevede come "inderogabili". Oggi sono diverse le scuole che non raggiungono i parametri previsti nel lontano 1998, e cioè una popolazione scolastica compresa stabilmente tra 500 e 900 alunni nell'ultimo quinquennio.

Il parametro massimo può essere superato nelle aree ad alta densità demografica, in particolare in quegli istituti secondari che "richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore artistico o tecnologico".

Nelle piccole isole, comuni montani ed aree geografiche caratterizzate da specificità etniche o linguistiche, gli indici da rispettare sono ridotti fino a 300 alunni, ma solo a condizione che si istituiscano istituti comprensivi (infanzia, primaria e media) o IISS (istituti di istruzione secondaria superiore) con

corsi o sezioni di diverso ordine o tipo.

Nel procedere all'azione di razionalizzazione della rete scolastica va in ogni caso privilegiata la costituzione di I.C. (istituti comprensivi) e IISS (istituti di istruzione secondaria superiore).

Più alunni per classe, meno classi, meno lavoro

Le conseguenze di questo nuovo dimensionamento si sommano a tutti gli altri interventi di riduzione di spesa in atto: l'innalzamento del numero di alunni per classe, e quindi meno classi; le modifiche degli ordinamenti con la riduzione del tempo scuola; l'eliminazione di tutte le compresenze, ivi comprese quelle presenti nel modello didattico del tempo pieno nella primaria e del tempo prolungato nella media di primo grado; ecc.

Rispetto agli effetti del nuovo dimensionamento, occorre tenere presente che nel nostro Paese circa 2.600 scuole autonome, sulle 10.800 attuali, risultano sottodimensionate (cioè con < 500 alunni rispetto allo standard da 500 a 900) e di queste circa 850 sono sotto la soglia minima di 300 alunni. Il Miur, a seguito dell'attuazione del piano di dimensionamento, ha ipotizzato la riduzione di circa 7-800 scuole autonome.

Questo provvedimento, da solo, comporterà dunque la riduzione certa di 7-800 DSGA, la riduzione certa di 7-800 Dirigenti scolastici, la riduzione del personale Ata, in particolare dei collaboratori scolastici, il cui organico è condizionato dal numero dei plessi scolastici. In pratica, ci sarà non solo una perdita di posti di lavoro, ma anche una minore presenza di scuole autonome sul territorio.

I bilanci delle scuole sono stati privati dei fondi per il funzionamento didattico e amministrativo, cioè per i bisogni quotidiani, dal materiale didattico per i laboratori e le biblioteche al materiale per le pulizie. Ma secondo il Ministro Gelmini - così ha sostenuto durante il recente *question time* alla camera - non esiste uno stato di emergenza finanziaria nelle scuole.

Il Ministro, durante il *question time*, si è attribuito il merito di: aver incrementato di 200 milioni di euro i fondi per il funzionamento, di aver erogato con la prima rata del 2009 491 milioni di euro e di aver stanziato 55 milioni aggiuntivi per i corsi di recupero.

Il reale stato dei fatti è ben diverso. Vediamo perché.

Un conteggio molto semplice

La manovra dovuta all'art. 60 c. 10 della legge 133/2008 ha sanzionato come tagli (360 milioni di euro) gli accantonamenti della clausola di salvaguardia introdotta dalla legge finanziaria 2007, senza possibilità di recupero con la legge di assestamento dello scorso mese di novembre. Il Ministro Gelmini, che si vanta di essere un'autorevole promotrice dei finanziamenti aggiuntivi in favore delle scuole, avrebbe potuto ben recuperare i soldi accantonati e impedire al suo collega dell'Economia di toglierli in via definitiva alle scuole.

I 200 milioni di euro propagandati dal Ministro come stanziamento aggiuntivo sono solo una parziale restituzione degli accantonamenti di cui sopra. Questi fondi distribuiti alle scuole con la rata di gennaio non sono

QUANTO PERDE LA SCUOLA CON IL GOVERNO BERLUSCONI

La scuola senza fondi e il *question time* della Gelmini

Anna Maria Santoro

per il "funzionamento didattico e amministrativo", ma coprono le spese per gli appalti di pulizia e in parte per il pagamento degli stipendi ai supplenti.

I 419 milioni di euro, la prima rata dell'esercizio 2009, rappresentano un acconto, calcolato sui primi quattro mesi dell'anno, del salario accessorio di docenti e Ata e delle spese per le supplenze. Anche in questo caso parliamo di spese di personale obbligatorie e non di spese per il "funzionamento didattico e amministrativo".

I 55 milioni di euro per il recupero dei debiti scolastici non sono aggiuntivi, ma sono stati ridotti rispetto a quelli già stanziati per il 2008 e il 2009 dalla finanziaria Prodi.

Tutto questo dimostra che i soldi per il funzionamento delle scuole non sono stati in alcun modo aumentati, ma al contrario sono stati azzerati.

Il denaro mal speso e le disfunzioni didattiche

Intanto nelle scuole cresce la preoccupazione perché mancano i soldi per pagare i supplenti mentre

aumentano a vista d'occhio i costi per spese obbligatorie ma in certi casi superflue. È il caso dell'obbligo (disposizioni Brunetta) di sottoporre a visita fiscale anche chi ha eseguito accertamenti diagnostici.

Negli anni passati le varie finanziarie avevano apportato tagli e riduzioni, ma non era mai successo un totale azzeramento dei fondi.

Cosa vuol dire togliere questi fondi dalle disponibilità delle scuole?

Vuol dire rendere impossibile il loro reale funzionamento (come dice la denominazione stessa del capitolo). Infatti, il "finanziamento per il funzionamento amministrativo e didattico" rappresenta l'unica voce di bilancio che consente di far fronte alle normali esigenze di ogni giorno.

Comprare tutto ciò che serve per le esercitazioni didattiche dei laboratori, dei gabinetti scientifici, per le palestre, per il funzionamento degli uffici, per le biblioteche scolastiche (riviste, libri) e per tenere pulite le scuole, quindi, renderle accoglienti e agibili.

L'azione della FLC

La riduzione dei bilanci ha certamente tra le sue finalità anche l'indebolimento del ruolo della contrattazione e del sindacato. Il Ministro Gelmini, tramite l'art. 4 della legge 169/2008, ha già messo le mani sul fondo di istituto destinandolo al pagamento delle due ore in più che, a partire dal 1 settembre 2009, dovrebbe fare settimanalmente il "maestro unico di riferimento".

È un'amara soddisfazione vedere confermato dai fatti, con la pubblicazione della circolare ministeriale del 26 gennaio 2009, quanto la FLC Cgil sta denunciando da mesi a proposito dei continui saccheggi operati dal governo a danno dei bilanci delle scuole.

Naturalmente continuerà l'azione di protesta e di denuncia di questa situazione, insieme alla richiesta di una soluzione politica urgente per dare alle scuole pubbliche la possibilità di continuare a svolgere la normale attività e per liberare i bilanci dalla pesante eredità dei debiti pregressi.

Ricordiamo che il Governo Prodi aveva preso l'impegno (vedi ordine del giorno 9/3256/81) di definire un piano pluriennale di assegnazioni e trasferimenti agli istituti scolastici delle risorse necessarie per una soluzione definitiva e stabile di questo problema. La differenza è chiara: Prodi si impegnava a trovare soluzioni positive, il Ministro Gelmini chiede alle scuole di contribuire alla soluzione dei problemi tenendo i conti in ordine (fare il programma annuale) e spendendo meno.

GLI EFFETTI DEL CONTRATTO SEPARATO SULLA SCUOLA

Chi perde di più

(Collaboratore scolastico da 0 a 2 anni di anzianità)

Guarda quanto perdi tu



Chi perde di meno

(Docente scuola 2° grado da 9 a 14 anni di anzianità)

anzianità	Aumenti lordi in €	Coll. scolastico	Coll. scolastico dei servizi	Assistenti amm.	Coordinatore amm. e tecnico	Direttori dei servizi generali ed amm. vi	Docente scuola materna ed elementare	Docente diplomato istituti sec. II grado	Docente scuola media	Docente laureato istituti sec. II grado
da 0 a 2	aumento al 31.12.07	68.51	70.01	76.94	86.29	99.91	84.88	84.88	91.34	91.34
	aumento dal 1.1.09	45.41	46.57	50.87	58.16	67.25	59.58	59.58	64.67	64.67
	Differenza (in € e in %)	- 23.10 -33.72%	- 23.44 -33.48%	- 26.07 -33.88%	- 28.13 -32.60%	- 32.66 -32.69%	- 25.30 -29.81%	- 25.30 -29.81%	- 26.67 -29.20%	- 26.67 -29.20%
da 3 a 8	aumento al 31.12.07	69.64	71.11	78.41	88.31	102.42	86.92	86.92	93.60	95.99
	aumento dal 1.1.09	46.29	47.43	52.01	59.73	69.21	61.19	61.19	66.45	68.33
	Differenza (in € e in %)	- 23.35 -33.53%	- 23.68 -33.30%	- 26.40 -33.67%	- 28.58 -32.36%	- 33.21 -32.42%	- 25.73 -29.60%	- 25.73 -29.60%	- 27.15 -29.01%	- 27.66 -28.82%
da 9 a 14	aumento al 31.12.07	73.75	75.18	83.64	94.53	110.21	93.22	93.22	101.02	103.44
	aumento dal 1.1.09	49.49	50.61	56.09	64.58	75.28	66.15	66.15	72.29	74.19
	Differenza (in € e in %)	- 24.26 -32.89%	- 24.57 -32.68%	- 27.55 -32.94%	- 29.95 -31.68%	- 34.93 -31.69%	- 27.07 -29.04%	- 27.07 -29.04%	- 28.73 -28.44%	- 29.25 -28.28%
da 15 a 20	aumento al 31.12.07	77.57	79.01	88.60	101.78	119.29	102.75	102.75	111.72	114.79
	aumento dal 1.1.09	52.47	53.59	59.96	70.23	82.36	71.94	71.94	79.00	81.42
	Differenza (in € e in %)	- 25.10 -32.36%	- 25.42 -32.17%	- 28.64 -32.33%	- 31.55 -31.00%	- 36.93 -30.96%	- 30.81 -29.99%	- 30.81 -29.99%	- 32.72 -29.29%	- 33.37 -29.07%
da 21 a 27	aumento al 31.12.07	81.34	82.90	93.59	108.83	129.01	109.89	113.39	120.01	126.50
	aumento dal 1.1.09	55.41	56.62	63.85	75.72	89.93	77.56	80.32	85.53	90.63
	Differenza (in € e in %)	- 25.93 -31.88%	- 26.28 -31.70%	- 29.74 -31.78%	- 33.11 -30.42%	- 39.08 -30.29%	- 32.33 -29.42%	- 33.07 -29.16%	- 34.48 -28.73%	- 35.87 -28.36%
da 28 a 34	aumento al 31.12.07	84.19	85.65	97.15	115.78	139.00	123.91	127.36	135.12	141.14
	aumento dal 1.1.09	57.62	58.76	66.62	81.14	97.72	83.10	85.82	91.93	96.67
	Differenza (in € e in %)	- 26.57 -31.56%	- 26.89 -31.40%	- 30.53 -31.43%	- 34.64 -29.92%	- 41.28 -29.70%	- 40.81 -32.94%	- 41.54 -32.62%	- 43.19 -31.96%	- 44.47 -31.51%
da 35	aumento al 31.12.07	86.18	87.70	99.87	120.95	148.71	129.16	132.66	141.14	147.25
	aumento dal 1.1.09	59.18	60.37	68.74	85.17	105.29	87.23	89.99	96.67	101.48
	Differenza (in € e in %)	- 27.00 -31.33%	- 27.33 -31.16%	- 31.13 -31.17%	- 35.78 -29.58%	- 43.42 -29.20%	- 41.93 -32.46%	- 42.67 -32.16%	- 44.47 -31.51%	- 45.77 -31.08%

Questa tabella dimostra che i lavoratori della scuola hanno perso, rispetto al precedente CCNL, in media il 32%. Ma non è finita qui, il contratto firmato nel 2007, oltre gli aumenti tabellari, aveva portato nelle loro tasche anche altri benefici economici legati alla valorizzazione docente, Ata e un compenso una tantum. Il "vecchio" contratto aveva aumentato le retribuzioni del 6,01% mentre il "nuovo" si ferma ad un recupero del 3,2% riducendo anche il Fondo di istituto. Per tutte queste ragioni la FLC non ha firmato la pre intesa e invita i lavoratori della scuola a pronunciarsi per il NO in occasione del referendum.

**SECONDARIA SUPERIORE
RINVIO DI UN DISASTRO ANNUNCIATO**

Ma le misure sui piani orari saranno attuate

Pino Patroncini

L'attuazione delle misure Tremonti-Gelmini per la secondaria superiore è stata rinviata al 2010. L'attuazione era complicata, la riduzione degli indirizzi da sola richiede una revisione della mappa scolastica che gli Enti Locali preposti non potevano fare in due mesi.

Un'arroganza tutta italiana

Tuttavia ha giocato anche la grande mobilitazione di quest'autunno, il Governo ha avuto paura di aggiungere combustibile all'incendio divampato contro le sue misure nel primo ciclo.

Ma il rinvio non significa che le misure non saranno attuate. Anzi il Ministro Gelmini ha ribadito che i regolamenti per la scuola secondaria superiore non saranno cambiati. Una scelta ancora una volta arrogante che, invece di fare tesoro del tempo guadagnato, tende ad imporre anziché condividere. Ben diversamente si sta comportando, per esempio, il governo francese: anche lì una riforma dei licei è stata rinviata al 2010, anzi è stata persino ritirata proprio per sgombrare il campo a favore di un dibattito più libero che coinvolga tutta la scuola d'oltralpe e che consenta conclusioni più condivise.

Eppure le misure italiane sono assai peggiori di quelle francesi. Esse nascono non da obiettivi didattici, ma, esplicitamente, dalle esigenze di taglio imposte da Tremonti. E se sono partite male sono finite peggio.

Regolamenti e piani orari

Se si mettono a confronto i diversi regolamenti e i piani orari si vede una scuola priva di organicità, di simmetrie, di coordinamento, in una parola, di senso! Difficile parlare di unitarietà, tanto meno nel biennio iniziale. E neppure all'interno degli ordini scolastici: area comune è un concetto ridotto, al massimo, a sottosectori di ciascun ordine. Troviamo discipline fondamentali in alcuni indirizzi fuse in un'unica materia con un unico voto, in altri ben distinte in materie e voti diversi, in alcuni indirizzi nel biennio iniziale, in altri nel triennio finale.

Sarà più arduo parlare di riorientamento delle scelte sbagliate di alunni e famiglie. Troviamo *Latino* in quasi tutti i licei, ma *Diritto*, che scompare quasi dappertutto, è fuori persino dal Liceo delle Scienze Umane. Questo liceo è a sua volta ridotto ad una ormai inutile riedizione dell'istituto magistrale, che ci allontana dai modelli europei più calibrati sulle scienze sociali. Cala l'insegnamento delle lingue straniere, mentre l'informatica sarà insegnata da informatici solo nel corrispettivo del-

l'attuale informatico industriale: delle famose tre "I" è rimasta solo quella di "Impresa"! E infine nel Liceo Artistico (che assorbe in tre indirizzi anche la molteplicità degli istituti d'arte) non ci sarà il tempo per dipingere e nel Musicale non ci sarà quello per suonare!

Sono solo alcuni esempi, ma la scomposizione è tale che i licei si allontanano dai tecnici e questi dai professionali. Questi ultimi a loro volta sono destinati a una funzione sussidiaria di surroga di una istruzione-formazione professionale regionale che nel Centro-Sud non decolla. Insomma si torna alla Moratti per altre vie, senza dichiararlo. Peggio della Moratti: lì le separazioni tra i percorsi erano due, qui saranno quattro: licei, tecnici, professionali (al Sud), formazione professionale (al Nord).

Occupazione e docenti

Infine le dolenti note per i docenti e per l'occupazione: 5 ore in meno a settimana nei licei sperimentali, 4 ore in meno nei tecnici, da 4 a 8 in meno nei professionali. Calano le ore ma non la loro pesantezza per gli alunni: ne escono rafforzate le ore teoriche e frontali. Il taglio si abbatte un po' su tutti, nessuno escluso, anche se a rimanerne falcidiati saranno di più alcune discipline: quelle tecniche e tecnico-pratiche, diritto, trattamento testi, alcune lingue straniere, chimica, fisica, tanto per fare alcuni esempi. E si sommeranno ai tagli di quest'anno dovuti al divisore di 27 alunni per classe e per la colmatatura delle cattedre a 18 ore senza clausola di salvaguardia.

Insomma è proprio il caso di dire che non c'è tempo da perdere. Il tempo guadagnato va usato per arginare questo disastro e non per anticiparlo, come vorrebbe il Ministero, che in Lombardia e in altre regioni spinge le scuole a provarci.

I DIRIGENTI SCOLASTICI RESPONSABILI DELLA SICUREZZA?

A fronte dei nuovi parametri di formazione delle classi - vedi schema di regolamento governativo - argomento cruciale diventa la sicurezza degli edifici e l'agibilità delle aule. Infatti per tagliare gli organici il Governo pensa di formare classi tanto numerose da superare i limiti di capienza delle aule fissati dalle norme sull'edilizia scolastica e sulla sicurezza. Ma di chi sarà la responsabilità di tutto ciò? La Struttura di comparto dei Dirigenti scolastici della FLC Cgil ha lanciato l'allarme e ha avvertito: "Non accettiamo di rimanere come Dirigenti scolastici con il cerino delle responsabilità che si rimpalleranno Uffici scolastici provinciali, Direzioni regionali, Ministero ed Enti locali". Si impone, dunque, un coinvolgimento e una concertazione di tutti i soggetti sopra nominati: perché il risparmio, già inaccettabile per il peggioramento che determina sul piano della relazione didattica, nulla deve potere di fronte al diritto alla sicurezza.

Armando Catalano



EDIFICI SCOLASTICI, E' EMERGENZA

Edilizia scolastica e sicurezza: promesse vaghe e inconsistenti

Massimo Mari

I recenti fatti, anche luttuosi, hanno riproposto all'attenzione della pubblica opinione l'emergenza della messa a norma degli edifici. Nel presentare al governo il suo piano anticrisi, la Cgil ha messo, tra le varie emergenze, la sicurezza degli edifici scolastici. Primo perché è compito dello Stato dare ad alunni, personale e famiglie un luogo di studio e di lavoro sicuro. Secondo perché la messa a norma degli edifici scolastici può essere il volano per creare nuovi cantieri e quindi occupazione.

I proclami del Governo

Lo stesso Bertolaso dopo la tragedia di Rivoli ha stimato che servirebbero 13 miliardi di euro per far fronte al problema. Il Governo, invece di avviare un piano programmato di interventi, continua a praticare la via dei proclami e degli spot annunciando consistenti stanziamenti. Sulla scia di questa impostazione politica il ministro Gelmini ha, di recente, annunciato le risorse economiche che il governo intende mettere in campo.

Le cose, però, non stanno proprio come afferma il ministro. Si omette volutamente che le risorse certe e certificate disponibili, pari a 300 milioni di euro per il 2008 e altrettanti per il 2009, sono state ereditate dal prece-

dente Governo Prodi. E ancora: i 100 milioni di euro, destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole, sono stati attivati a seguito dell'intesa tra il Miur e l'Inail raggiunta nella passata legislatura. Non si tratta quindi di risorse *fresche* bensì di interventi già a suo tempo stabiliti. E infine quei 20 milioni di euro da destinare all'adeguamento strutturale e antisismico non sono altro che una riconferma di un impegno già assunto dal passato Governo.

Questo per precisare che di nuovo ci sono solo impegni non quantificati. Il primo è quello contemplato dalla legge Gelmini dove si prevede che verranno assegnate all'edilizia scolastica, nelle zone sismiche, non meno del 5% delle risorse complessivamente destinate al Programma delle infrastrutture strategiche. A titolo di cronaca ricordiamo che il precedente Governo Berlusconi aveva previsto una percentuale decisamente più alta, esattamente pari al doppio e che quelle risorse, però, sono rimaste solo sulla carta! Il secondo impegno è quello, invece, previsto nel decreto anticrisi del governo dove si dice che dal Fondo Aree Sottoutilizzate verrà stornata una quota, anche questa non meglio identificata, per l'edilizia scolastica. La vaghezza sulla effettiva disponibilità ed esigibilità di queste *nuove risorse* non solo non dà certezze immediate, ma ci preoccupa seriamente.

Scomparsi 20 milioni di euro

Una cosa è certa e comunque va giudicata negativamente: nella recente finanziaria sono scomparsi circa 20 milioni di euro destinati alla formazione per la "sicurezza nelle scuole". Il che non è decisamente un buon segnale.

Comunque, per usare un eufemismo, *il tempo è galantuomo!* staremo a vedere se quanto promesso sarà onorato. Per la FLC Cgil la messa a norma degli edifici scolastici è un'emergenza che lo Stato non può continuare a ignorare. E' ora di passare rapidamente dalle parole ai fatti!

A RISCHIO L'ENTE E L'AUTONOMIA DELLA RICERCA

Le mani del Governo sull'Enea

di Maura Liberatori

Con la legge finanziaria all'Enea sono stati ridotti del 12% i finanziamenti ordinari per circa 20 milioni di euro. Il rinnovo del quadriennio normativo 2006/2009 del Ccnl Ricerca è ancora in fase di trattativa all'Aran. A questa situazione si aggiunge un disegno di legge con cui il Governo tende a una trasformazione radicale dell'Ente e a un controllo sulla ricerca. Vediamo come.

L'Agenzia per la sicurezza nucleare

La decima Commissione Senato ha ripreso l'esame del disegno di legge AS 1195 che gli perviene dopo i lavori della Camera dei deputati. Alcune norme del disegno di legge sono preoccupanti. In particolare l'articolo 17 istituisce l'*Agenzia nazionale per la sicurezza nucleare*, quale autorità nazionale per il controllo e la sicurezza delle attività concernenti gli impieghi pacifici dell'energia nucleare, la gestione e la sistemazione dei rifiuti radioattivi e dei materiali nucleari, la protezione dalle radiazioni, nonché le funzioni e i compiti di salvaguardia degli

impianti e dei materiali nucleari. Si demanda poi a un decreto del Ministro dello sviluppo economico l'individuazione delle risorse di personale dell'organico dell'Enea e di *sue società partecipate*, che verranno trasferite all'Agenzia.

È evidente che il Governo esercita sull'Agenzia un forte controllo. Essa può essere "sciolta" (e non solo commissariata) a piacimento del Governo stesso, con lo strumento di un DPR. In secondo luogo, tramite decreto ministeriale, si procede al trasferimento di risorse umane e finanziarie dell'Enea in favore dell'istituenda agenzia, nonché alla riduzione della dotazione organica al di fuori di qualsiasi valutazione dei fabbisogni di risorse dell'Ente.

L'Agenzia per le nuove tecnologie e lo sviluppo

L'articolo 20 istituisce l'*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA*, sotto la vigilanza del Ministro dello sviluppo economico. Anche in questo caso, al di là della terminologia e dell'enfasi, la norma costituisce una "delega in bianco" al Governo per disciplinare finanche le "specifiche funzioni" dell'istituenda agenzia, il che non si accorda con gli articoli 76 e 97 della Costituzione.

La "piena autonomia" enfaticamente enunciata non trova corrispondenza nei modelli classici di organizzazione per agenzia in cui è normalmente assente un livello di governo di indirizzo politico-amministrativo, demandato direttamente al Ministro vigilante. Peraltro, sul piano dell'organizzazione, tale enunciazione è contraddetta dalla previsione di una disciplina, per decreto ministeriale, che arriva a toccare funzioni, organi, sede e persino il comparto di contrattazione.

Istituzione dell' "Agenzia Enea"

Infine una sorta di colpo finale: l'immediata "soppressione" dell'attuale Enea, che il terzo comma dell'articolo connette all'insediamento (per decreto del Ministro dello sviluppo economico) di un organismo commissariale che gestirà l'"avvio" (dizione atecnica e oscura) della neonata "Agenzia Enea", senza individuazione di termini certi.

L'Enea ha un passato glorioso, aree di efficienza invidiabili, aree da migliorare. Ma è evidente che, se dovessero andare in porto le proposte governative, è a rischio l'efficienza e l'autonomia.

DISCUSSIONE PER LA RICERCA DI UN NUOVO MODELLO

IL CUN E LA REVISIONE DEI SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI

Il CUN (Consiglio Universitario Nazionale) è attualmente impegnato, su richiesta avanzata a settembre dal Ministro Gelmini, in una riflessione sul riordino dei Settori Scientifico-disciplinari con l'intenzione di ridurre il numero. Il CUN aveva già, in maniera abbastanza organica, affrontato l'argomento della revisione dei settori nel convegno nazionale tenutosi a Roma nel giugno 2008. L'attuale fase di discussione all'interno del CUN parte dalle linee emerse in quel convegno e va nella direzione di prevedere un modello basato sull'identificazione del docente in base a parole chiave: Macro-area, Area, Sotto-area, Settore Scientifico-disciplinare sono un possibile approdo della discussione. Su quanto profonda debba però essere la riduzione dei Settori e, soprattutto, dove "collocare l'asticella" per lo svolgimento dei concorsi è discussione, ad oggi, ancora molto aperta. Affinché non si tratti solo di un'operazione di pura immagine e di facciata, occorrerà che la discussione non sia strozzata nei tempi e soprattutto che ci sia il coinvolgimento pieno dell'intera comunità universitaria.

Renato Comanducci

PER UNA ESTENSIONE UNIVERSALE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Lo spettro della disoccupazione senza diritti

Massimo Mari

Quella che si sta delineando in Italia è la peggiore crisi produttiva degli ultimi 25 anni. Lo indicano le previsioni Ocse secondo le quali tra il 2009 e il 2010 la disoccupazione crescerà del 2%, mentre il Pil diminuirà dell'1%. Lo confermano i dati sull'andamento della cassa integrazione da parte delle aziende cresciuta in maniera vertiginosa in questi ultimi mesi.

Oltre 7 milioni i lavoratori a rischio

A fronte di ciò le misure adottate dal Governo sono decisamente inadeguate per affrontare una recessione di una dimensione e di un impatto più rilevanti della crisi del 1929. Cassa integrazione in aumento, crollo della domanda, calo degli investimenti pongono al centro dell'agenda politica come priorità assoluta la difesa del lavoro e dell'occupazione.

Se non si opera rapidamente, c'è il rischio che nei prossimi mesi le conseguenze si ripercuotano ancor più sulle famiglie e sulle imprese. Consapevole di ciò la Cgil da tempo rivendica interventi seri e consistenti a sostegno dell'occupazione e del reddito, reputati due snodi essenziali per far fronte all'emergenza crisi.

Incrementare massicciamente il fondo per gli ammortizzatori sociali, estenderli a tutti i lavoratori è necessità non solo per garantire mezzi a chi è in difficoltà, ma è anche uno strumento, insieme agli investimenti, fondamentale per rilanciare i consu-

mi. Sono oltre 7 milioni i lavoratori "senza ombrello" che, in caso di perdita del posto di lavoro, possono contare solo su quel poco erogato dalla indennità di disoccupazione.

Questi sono i lavoratori più esposti alla crisi perché minacciati ogni giorno dallo spettro della disoccupazione e dal ricatto della sottoccupazione. Si tratta di lavoratori del commercio, dei servizi, del credito, della ristorazione, della comunicazione, dei trasporti, dell'artigianato, dei settori privati della conoscenza dell'istruzione, dell'educazione, della formazione e della ricerca. Ma ci sono anche coloro che operano con tipologie contrattuali diverse ereditate dalla legge 30 e i precari di tutti i comparti pubblici.

Bisogno di coesione sociale

A questo paese, più che in passato, serve una vera politica di coesione sociale che abbia nel sostegno all'occupazione e al reddito il suo centro. E il governo, anziché dare risposte in questa direzione, sembra concentrarsi, in maniera ideologica e strumentale, esclusivamente su come meglio abdicare alle proprie responsabilità attribuendo ad altri - gli enti bilaterali - un ruolo che invece spetta esclusivamente allo Stato. Il tutto con la complicità di Confindustria e delle altre associazioni padronali.

Poi sostengono che non è vero che vogliono far pagare ai lavoratori e alle loro famiglie il prezzo della crisi!

il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma
n. 17.260 del 9.5.1978

n. 2 - febbraio 2009

Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma
www.edizioniconoscenza.it

Tipolitografia Csr/Roma
via di Pietralata, 157
Tel. 06.4182113 -06. 4501668

Direttore
Domenico Pantaleo

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

In redazione
Joëlle Casa, Paola Coarelli,
Renato Comanducci Maurizio Lembo,
Pino Patroncini, Elio Rucci,
Anna Maria Villari

Tiratura 135.500 copie

UNIVERSITÀ, BIENNIO ECONOMICO 2008-2009

La FLC non firma un contratto a perdere

Wolfgang Pirelli

Il 16 gennaio 2009 è stato sottoscritto da Cisl, Uil e sindacati autonomi il Contratto Università per il biennio economico 2008-2009. La FLC Cgil, così come negli altri comparti, non ha sottoscritto l'intesa che consideriamo negativi sotto diversi punti di vista.

Le ragioni della non sottoscrizione

In primo luogo si conferma, con questo contratto, anche per i lavoratori dell'Università, la scelta della riduzione dei salari reali, che crescono mediamente meno della metà dell'inflazione reale. Le cifre delle tabelle allegate al contratto sono indicative: 7 € di aumento nel 2008 e 61 € nel 2009, pari al 3,2%.

Queste sono le uniche risorse economiche previste dal Contratto sottoscritto dalle altre Organizzazioni Sindacali. A fronte di esse ci sono i pesanti tagli al salario accessorio (-10%) previsti dalla Legge 133/08 e dalle riduzioni, anch'esse pesanti del salario accessorio, in caso di malattia. Non va poi dimenticato che la stessa Legge 133 ridurrà, a partire dal 2010, in modo significativo le disponibilità finanziarie degli Atenei, le cui ricadute riguarderanno anche il personale contrattualizzato, le progressioni economiche e di carriera, le risorse a disposizione della valorizzazione professionale.

Da un punto di vista economico, quindi, questo è un contratto a perdere.

Infine il Contratto interviene con una norma tanto generica, quanto ambigua, sul tema della valutazione del personale, senza prevedere strumenti negoziali e di controllo, né criteri trasparenti e oggettivi.

Per queste ragioni la FLC Cgil ha deciso di non sottoscrivere un'intesa che avrà riflessi e ricadute negative per i lavoratori, tecnici ed amministrativi, dell'Università.

La Conferenza dei Rettori

Nel contempo abbiamo giudicato grave l'atteggiamento della Conferenza dei Rettori, che mentre accetta il ricatto del Governo di consentire la conclusione della vicenda contrattuale, caricando sui bilanci degli Atenei i relativi costi, in assenza di risorse aggiuntive specifiche, non avvia la fase negoziale su due importanti questioni: quella relativa ai lettori di madrelingua ed ai Polididattici.

Su questo accordo, come su quello analogo della scuola, La FLC Cgil, vista l'indisponibilità di Cisl e Uil, chiederà a tutti i lavoratori dell'Università, di esprimersi attraverso un voto referendario e dopo un'intensa ed estesa campagna di assemblee che si svolgeranno durante tutto il mese di febbraio.



DIRIGENTI SCOLASTICI

In salita il rinnovo dei contratti

Armando Catalano

La trattativa del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (Ccnl) dell'Area V dei Dirigenti scolastici 2006-2009, quando si leggeranno queste note, dovrebbe essere in corso di svolgimento. E' nostra intenzione chiudere rapidamente la trattativa perché i Dirigenti hanno atteso per ben tre anni la firma del loro Contratto.

Il cammino è in salita perché il nuovo quadro politico e le intenzioni punitive che animano il Governo nei confronti dei pubblici dipendenti non risparmiano la Dirigenza e quella scolastica in modo particolare.

A parte i capitoli del secondo biennio economico e la mancata equiparazione retributiva interna (fra ex presidi/direttori, ex presidi incaricati, neodirigenti ex docenti) ed esterna (con le altre dirigenze), per i quali svilupperemo una specifica posizione e iniziativa, il nostro sforzo sarà teso a respingere gli attacchi, che già si preannunciano nell'atto d'indirizzo, in tema di sanzioni disciplinari, affidamento degli incarichi, retribuzione di risultato.

Nel frattempo ci impegneremo anche per agevolare la mobilità dei Dirigenti scolastici, adeguandola alle esigenze del personale.

CONTRATTO UNIVERSITÀ SECONDO BIENNIO ECONOMICO (2008-2009) AUMENTI TABELLARI E DECORRENZE

Categorie e posizioni economiche	Incremento tabellare da 1.4.2008	Incremento tabellare da 1.7.2008	Incremento tabellare da 1.1.2009
EP7	13,96	23,26	100,51
EP6	13,39	22,31	100,51
EP5	12,84	21,40	100,51
EP4	12,25	20,41	100,51
EP3	11,37	18,94	83,83
EP2	10,71	17,85	83,83
EPI	10,02	16,70	83,83
D7	11,42	19,03	81,68
D6	10,99	18,32	81,68
D5	10,58	17,63	81,68
D4	10,19	16,98	81,68
D3	9,70	16,16	72,95
D2	9,26	15,44	72,95
D1	8,88	14,81	72,95
C7	9,43	15,72	69,06
C6	9,11	15,19	69,06
C5	8,80	14,67	69,06
C4	8,51	14,18	69,06
C3	8,09	13,49	62,12
C2	7,76	12,93	62,12
C1	7,59	12,66	62,12
B6	8,38	13,96	61,96
B5	8,04	13,40	61,96
B4	7,72	12,87	61,96
B3	7,38	12,31	57,80
B2	7,05	11,74	57,80
B1	6,59	10,98	57,80
Lettori/CEL	--	10,14	40,56
Professori incaricati	10,71	17,85	83,83

Il valore a decorrere dal 1.7.2008 comprende e assorbe l'incremento corrisposto dal 1.4.2008. L'incremento a decorrere dal 1.1.2009 comprende e assorbe i due precedenti. Per i lettori/Cell/Aranfa decorrono gli aumenti retributivi dal 1.7.2008 e dal 1.1.2009. Gli incrementi attribuiti ai professori incaricati esterni corrispondono alla posizione EP 2.

SCADUTO DA 37 MESI È ANCORA IN ALTO MARE

Atteggiamento irresponsabile del Governo sul Contratto Afam

Wolfgang Pirelli

Il Contratto nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, scaduto ormai da 37 mesi, è ancora, scandalosamente, in alto mare e non vi sono ad oggi segnali per una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale. Il Ministro Brunetta che dichiara, da giorni, di aver concluso il rinnovo del secondo biennio contrattuale 2008-2009 di tutti i comparti statali, si dimentica, non sa o non vuol sapere che i lavoratori dell'Afam non solo non hanno rinnovato il secondo biennio ma ancora devono concludere il rinnovo contrattuale quadriennale 2006-2009 ed il primo biennio economico.

La responsabilità è del Governo e dell'Aran.

Infatti il Governo aveva assunto nei mesi scorsi impegni precisi per garantire risorse aggiuntive per il rinnovo del contratto Afam. Il Ministro Gelmini, due giorni prima dello sciopero del 14 novembre, aveva sottoscritto con Cisl e Uil un protocollo d'intesa che prevedeva 10 milioni di € aggiuntivi per il contratto Afam.

La FLC Cgil che non ha firmato quell'intesa chiede oggi che almeno quelle risorse vengano garantite dal Ministro. Avremmo voluto maggiori risorse per un contratto di forte innovazione e qualità, oltre che di valorizzazione professionale di docenti e tecnici amministrativi.

Ciò non è più possibile. Che almeno gli impegni del Ministro vengano rispettati e si convochi subito il tavolo all'Aran per la prosecuzione delle trattative.

Le risorse che vanno al più presto rese disponibili dovranno consentire, per tutti, un incremento tabellare in grado di recuperare il differenziale esistente, e cresciuto con i recenti rinnovi contrattuali, tra l'Afam ed i comparti ad essa più vicini (Scuola e Università).

In assenza di una risposta alla richiesta urgente di incontro con il Ministro per definire le risorse disponibili per il rinnovo contrattuale, la FLC Cgil proclamerà la mobilitazione del comparto.

RIFORMA AFAM

Il patrimonio culturale italiano abbandonato e dimenticato

Paola Poggi

Se riflettiamo sulle vicende della riforma dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (Afam), sempre più si avverte l'esigenza di ricorrere a metafore per rendere l'idea della miopia culturale dell'azione dei Ministri di turno. Tutto ciò quasi a certificare che dopo dieci anni di proposte e proteste, il vocabolario corrente è insufficiente a rappresentare la china pericolosa verso la quale il sistema sta andando.

Ancora alla fase rivendicativa

A che punto siamo? Sul versante rinnovo contrattuale siamo fermi al 31 dicembre 2005. Nulla di fatto, come ben scrive Wolfgang Pirelli in altra nota di questo giornale.

Sul versante riforma mancano i regolamenti relativi al reclutamento del personale, alla programmazione e allo sviluppo del sistema. E manca la definizione delle linee guida di orientamento e di finalità e della sua collocazione istituzionale.

Il risultato è che mentre nel resto d'Europa la formazione e la ricerca artistica hanno cittadinanza ai massimi livelli, in Italia siamo ancora formalmente ai corsi propedeutici. La burocrazia ci impedisce la competitività, nonostante la qualità, la ricerca, la competenza e la professionalità dei nostri Maestri e dei nostri allievi siano riconosciute in tutto il mondo!

Le richieste della FLC

Siamo convinti che si debbano intraprendere tutte le iniziative possibili per porre fine all'indifferenza di chi ci governa. La FLC ha avanzato precise proposte e richieste, tra le quali ricordiamo:

– Sia definita e conclusa la decretazione e delineato l'ambito di competenza formativa del sistema, soprattutto per il settore musicale e

coreutico che si intreccia con il "sistema scuola".

– Va approfondita la riflessione circa la competenza formativa nelle sue diverse accezioni. Se la cultura musicale e artistica sono elementi necessari per la formazione della persona, diventa indifferibile stabilire i diversi percorsi, le loro finalità, la collocazione istituzionale, le risorse e le competenze professionali.

– Poiché la sperimentazione dei nuovi corsi di studio e della loro articolazione è ormai diffusa in tutte le istituzioni, è giunto il momento di fare un serio monitoraggio che certifichi l'efficacia di quanto posto in essere.

– Sintonia piena con il "sistema università", nostro naturale "fratello", col quale progettare e collaborare anziché produrre situazioni di pura competitività istituzionale.

– Definizione degli ordinamenti che tengano conto di quanto sperimentato e studiato sino ad oggi.

– Definizione dei titoli di studio, certificazione dei crediti e loro piena spendibilità fuori dal sistema. Deve essere possibile per gli studenti il passaggio da un sistema all'altro e la piena mobilità in ambito europeo ed extraeuropeo.

– Siano assegnate le risorse finanziarie adeguate per il funzionamento e per la valorizzazione del patrimonio artistico (biblioteche, gipsoteche, quadre, strumenti, ecc..) presente nelle accademie e nei conservatori.

Si tratta in conclusione di assumersi la responsabilità di tramandare al futuro il grandissimo patrimonio culturale che tutto il mondo ci invidia. Un minimo investimento in questi settori creerebbe posti di lavoro e contribuirebbe allo sviluppo del nostro Paese.

PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

GIÀ PIÙ DI 50.000 FIRME CONTRO LE NORME BRUNETTA

Abbiamo superato le 50.000 firme raccolte sull'appello della FP Cgil e della FLC Cgil contro uno degli aspetti più odiosi dell'art. 71 della legge 133/08. Altre firme continuano ad arrivare.

Il Ministro Brunetta ha emanato un comunicato stampa contro l'appello sostenendo che nulla ha cambiato rispetto ai controlli per la prevenzione dei tumori e ai controlli durante la gravidanza.

Il ministro mente sapendo di mentire.

L'appello mette in evidenza uno dei molti problemi che pone l'articolo 71. In nome di una "caccia ai fannulloni" di solo impatto mediatico ha costruito un meccanismo farraginoso, costoso, dannoso, lesivo per la salute e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori del pubblico impiego.

La decurtazione del salario accessorio impatta su stipendi che perdono costantemente il potere d'acquisto non certo recuperato dal rinnovo del II biennio contrattuale. Continueremo a raccogliere le firme e a chiedere la modifica della legge.

Rita Guariniello

NESSUN AUMENTO PER I COMMISSARI AGLI ESAMI DI STATO

Tra le motivazioni che ci hanno spinto a non firmare il contratto relativo al secondo biennio economico c'è anche quella relativa alla mancata conclusione delle diverse sequenze lasciate aperte dal Ccnl 2006. La definizione dei compensi per i presidenti e i commissari incaricati degli esami di Stato (vedi art. 90 comma 7 Ccnl) è tra queste. Le cose stanno così: il Ministro Fioroni nel 2008 aveva stanziato 183 milioni di euro che sono rimasti invariati. L'attuale Governo non ha neanche messo i soldi per adeguare i compensi alla misera inflazione.

Siamo di nuovo alle porte delle operazioni preliminari per individuare le commissioni e quant'altro necessario allo svolgimento degli esami di stato, ma i compensi rimarranno invariati. Difatti la loro mancata contrattualizzazione rende possibili eventuali aggiornamenti solo per legge. Ipotesi improbabile se si considera che è stata proprio la legge a tagliare i finanziamenti diretti ai bilanci delle scuole. In questa partita rientrano anche i fondi in questione, quindi, riteniamo che la loro integrità sia fortemente a rischio.

Ci è parso doveroso da parte nostra informare i docenti su alcuni punti di "approdo" del contratto firmato il 19 dicembre 2008 che non ha portato in fondo neanche gli impegni già presi. Solo pochi mesi fa – luglio 2008 – le parti (Aran/sindacati scuola) si davano atto della necessità di chiudere quanto prima tutte le sequenze aperte per facilitare i momenti importanti della vita scolastica.

Anna Maria Santoro



LA GLOBAL CAMPAIGN FOR EDUCATION ITALIA

Una coalizione per l'educazione globale

Pino Patroncini

Le bambine e i bambini di tutto il mondo a scuola fino al termine del ciclo primario entro il 2010: è questo l'obiettivo entusiasmante che la comunità internazionale prese nel 2000 al Forum di Dakar. Ma alle intenzioni non sono seguiti i fatti: il 2010 è alle porte e l'obiettivo è ancora lontano, tant'è che la scadenza è stata spostata al 2015.

Nel 2002 dentro questo contesto ha preso vita un movimento di associazioni della società civile, Ong, sindacati, educatori e insegnanti per mobilitare idee e persone: la *Global Campaign for Education* (GCE). La FLC Cgil fin dall'inizio ha seguito questa campagna attraverso l'Internazionale dell'Educazione. Nel 2008 anche in Italia ha preso corpo l'idea di costituire una coalizione, *Global Campaign for Education Italia* (GCE Italia), per sostenere questa campagna. La FLC Cgil insieme a Action Aid, Mani Tese, Ucodep/Oxfam e Save the Children è stata tra le organizzazioni promotrici di questa iniziativa.

L'11 dicembre 2008 si è svolto a

Roma un affollato evento di lancio dell'iniziativa, che culminerà nella settimana dal 20 al 26 aprile 2009 in una scadenza internazionale ("the Big Read") che si svolgerà in contemporanea a livello mondiale. Altre organizzazioni si preparano ad entrare nella coalizione: a questo scopo due workshop sono stati organizzati a Roma e a Milano nel mese di febbraio.

In considerazione del ruolo chiave che l'Italia ricoprirà nel 2009 con la presidenza del G8, la *GCE Italia* si propone di mobilitare un numero crescente di cittadini affinché il Governo aumenti la propria attenzione politica e gli investimenti a favore dell'accesso universale all'istruzione.

Per tutti questi motivi è importante per la FLC Cgil contribuire mettendo in contatto quanti (insegnanti, scuole, altri sindacati, categorie o uffici sindacali, associazioni professionali, studentesche, di cooperazione internazionale ecc.) possono essere interessati a questo obiettivo.

Editoriale segue da pagina 1

suscitando un grande dibattito pubblico. Abbiamo impugnato al Tar la circolare sulle iscrizioni e faremo lo stesso con il piano programmatico e i regolamenti attuativi, stiamo svolgendo una propositiva azione nei confronti degli organi dell'autonomia scolastica, dei Dirigenti, delle Istituzioni regionali e locali per rivendicare modelli didattici e tempi scuola che non tengano conto dei regolamenti della Gelmini, orientando la domanda sulle 30/40 ore nelle elementari e sul tempo prolungato nelle medie inferiori.

Vogliamo promuovere, insieme ad altre associazioni, una legge d'iniziativa popolare per la scuola che vogliamo e la Cgil lancerà a maggio la raccolta delle firme, su un'altra legge d'iniziativa popolare, per il diritto all'apprendimento permanente. Nelle università riteniamo importante proseguire nel rapporto con tutte le componenti delle comunità accademiche per rivendicare non solo più risorse, ma anche una idea di riforma che parta dal basso.

La FLC intende rispettare fino in fondo l'autonomia del movimento giovanile nelle scuole e nelle università e vuole considerare quella cultura come parte integrante del suo progetto, rispondendo alle tante incertezze ed ingiustizie che caratterizzano la condizione giovanile. I giovani che hanno riempito le piazze italiane, come in Grecia e Francia, rivendicano, attraverso il diritto all'apprendimento, di poter scandire i tempi della propria vita liberamente, di poter affermare condizioni di uguaglianza e di pari opportunità, in modo da non essere condannati alla precarietà esistenziale; chiedono al sindacato un profondo rinnovamento culturale, ridefinendo i caratteri della propria rappresentanza che deve sempre più tenere insieme diritti di cittadinanza e lavoro.

La firma separata di Cisl e Uil e le iniziative della FLC

Quello che è avvenuto il 22 gennaio 2009, con la firma separata di Cisl e Uil dell'accordo sulle nuove regole contrattuali, rappresenta un fatto di assoluta gravità.

Si tratta di un atto che destabilizza il sistema delle regole nelle relazioni sociali con un patto neocorporativo ed afferma un modello di sindacato esterno ai luoghi di lavoro, trasformandolo in un semplice gestore di servizi.

Il Governo, accogliendo le pressioni delle altre organizzazioni sindacali e della Confindustria, con furore

ideologico ha lavorato per isolare la Cgil. A fronte della crisi più pesante dell'ultimo trentennio, con ripercussioni pesantissime in termini di crescita della disoccupazione fra precari, giovani e donne, privi peraltro di ammortizzatori sociali, di perdita di migliaia di posti di lavoro, della chiusura di moltissime aziende, dell'aumento impressionante del ricorso alla cassa integrazione e della riduzione pesantissima dei salari e delle pensioni, si dividono le forze sociali anziché puntare alla massima coesione possibile. L'Esecutivo è incapace di attrezzare una strategia per rilanciare gli investimenti e di sostenere l'occupazione e i redditi.

Occorre pertanto da parte del gruppo dirigente della FLC essere consapevoli che siamo di fronte ad una fase molto complessa e inedita nella storia delle relazioni sociali e che nei prossimi mesi ci attende uno scontro che richiederà molta intelligenza, determinazione ed un costante rapporto con i lavoratori. Saremo in campo da soli. Bisogna perciò allargare il nostro consenso riuscendo sempre a coniugare la dimensione contrattuale con quella rivendicativa, la puntuale critica alle impostazioni del Governo con proposte che parlino ai precari, ai lavoratori, ai pensionati, ridando speranza e fiducia di un possibile cambiamento in meglio delle condizioni materiali dei lavoratori.

È evidente che si vuole uscire dalla crisi con le vecchie ricette neoliberaliste e cioè riducendo i salari, privatizzando i beni comuni e ridimensionando il Welfare. Perciò intendono sgombrare il campo da qualsiasi ostacolo e conflitto e accentuare la frammentazione sociale.

La Cgil ha detto no all'accordo separato sugli assetti contrattuali perché non tutela i salari, indebolisce la contrattazione, limita l'autonomia contrattuale e limita il diritto di sciopero. Così come costruito l'accordo separato non produce universalità del modello contrattuale e accentua differenze tra pubblico e privato.

Come già sperimentato dalla FLC, sul rinnovo del secondo biennio del CCNL di scuola e università, anche la Cgil organizzerà assemblee in tutti i posti di lavoro e nel territorio, al termine delle quali andrà organizzato il pronunciamento dei lavoratori.

Il 4 Aprile si terrà una grandissima Manifestazione Nazionale a Roma.

Iniziativa di mobilitazione sono state promosse dalla FLC nazionale a partire dal mese di febbraio ed a Marzo sarà proclamato un nuovo sciopero dei comparti della conoscenza. Vi terremo informati, prima di tutto tramite il nostro sito www.flcgil.it



Edizioni Conoscenza

I migliori libri per la Scuola, l'Università e la Ricerca

Vendita per corrispondenza



a cura di Giuseppe Lella e Roberto Voza
Codice della docenza universitaria

Tutta la legislazione sull'università dal 1924 ad oggi presentata sotto forma di indice cronologico e analitico.

pp. 720, € 60,00



Americo Campanari
Permessi assenze e aspettative dei lavoratori della scuola

Questo volumetto presenta in modo semplice e chiaro l'insieme delle norme contrattuali e legislative che regolano le tipologie di permessi e assenze del personale della scuola.

pp. 128, € 12,00



Luciano Lijoi
Maria Grazia Orfei
Ricorsi & ricorsi

Se un lavoratore vede lesa un proprio diritto può ricorrere agli organi competenti per stabilire i torti e le ragioni. Il processo del lavoro nel settore pubblico è molto cambiato.

pp. 96, € 8,00

PER ORDINARE

- TELEFONO - 06/5813173 - 06/5885355 - Segreteria telefonica 06/5815109
- E-MAIL - commerciale@edizioniconoscenza.it
- FAX - 06/5813118
- POSTA - EDIZIONI CONOSCENZA - Via Leopoldo Serra n. 31/37 - 00153 Roma

È in uscita il numero 2 di febbraio



Dall'indice:

EDITORIALE

Il pericolo di una resa il sindacato di fronte alla crisi
di Domenico Pantaleo

IN PRIMO PIANO
Il sindacato bilaterale l'accordo separato e la fine del contratto nazionale
di Massimo Mari

Per un pugno di firme
Accordi separati
di Anna Maria Villari

Accordo quadro
Riforma degli assetti contrattuali

Riforma della contrattazione
Piattaforma unitaria Cgil, Cisl, Uil

Le scuole senza fondi
In forse il funzionamento ordinario
di Anna Maria Santoro

Un contratto a perdere
Università. Il secondo biennio economico
di Wolfango Pirelli

Chia ha paura del referendum?
Contratto scuola. Il secondo biennio economico antigelmimi
di Gianna Fracassi

I LUOGHI DELL'EDUCAZIONE
Due idee di scuola
Moelli formativi a confronto
di Franco Fraboni

Accorpamenti e parole-chiave
La revisione dei settori scientifico-disciplinari
a cura di Renato Comanducci

La demagogia e i problemi seri
Il voto in condotta
di Antonio Valentino

L'abbonamento è annuale (12 numeri):

- € 65,00
- € 50,00 per gli iscritti alla FLC Cgil
- Sconti per le RSU

Per abbonarsi, versamento su ccp n. 63611008 intestato a Valore scuola coop. Roma

Potete chiedere un numero gratuito in visione contattando la casa editrice. Il sommario del primo numero su:
www.edizioniconoscenza.it